VOCE AMICA DAL COMBINAT DI ANSCIAN

Messaggio dalla Cina ai metallurgici italiani

Il Combinat metallurgico di Anscian è attualmente il più grande complesso carbosiderurgico cinese, e comprende 55 fra miniere e acciaierie, con 75 mila operai impiegati nella costruzione e 55 mila nella produzione. Gli operai del Combinat hanno fatto giungere ai metallurgici italiani il seguente messaggio:

Agli operai metallurgici italiani.

Cari compagni,

siamo gli operai del *Combinat* metallurgico di Anscian. In Cina. Vi rivolgiamo questa lettera ispirati dal vivissimo desiderio di rafforzare la nostra amicizia, la nostra unità e la nostra reciproca comprensione. In primo luogo ci permettiamo di inviare a voi fratelli metallurgici italiani e a tutta intiera la classe operaia italiana, il nostro più caloroso saluto.

Come membri della grande famiglia unita e fraterna della classe operaia internazionale, noi, operai della nuova Cina, seguiamo con il massimo interesse le condizioni di vita e di lavoro degli operai del mondo intiero. Noi nutriamo uguale simpatia per gli operai italiani, e per quanto ci separi una distanza di oltre diecimila chilometri, c'è fra noi indubbiamente un desiderio profondo di rafforzare la nostra amicizia e la nostra unità, che costituiscono un fattore importante per lo sviluppo del movimento sindacale internazionale.

Recentemente abbiamo avuto il grande piacere di vedere per la priva volta un film italiano, *Ladri di biciclette*, che ci ha aiutato a comprendere meglio i nostri fratelli operai italiani. Lo spirito di fraternità e di aiuto reciproco della classe operaia che si riflette in tutto il film ci ha commosso profondamente. Il dolore del disoccupato che ha perduto la sua bicicletta ci ricorda le sofferenze che abbiamo noi stessi patite prima della Liberazione. Ma la situazione degli operai della nuova Cina è ben diversa da quella di un tempo. Prendiamo, ad esempio, il nostro *Combinat*. In questi ultimi anni, noi abbiamo via via riparato e messo in funzione i forni Martin che erano pressochè in rovina; e nel primo semestre del 1952, la produzione aveva già raggiunto il livello d'anteguerra. Nel 1955 il nostro Paese ha iniziato il primo piano quinquennale per la costruzione del socialismo, e ora noi continuiamo, assieme a tutto il popolo, la lotta per attuare l'industrializzazione socialista della nostra patria e per difendere la pace mondiale.

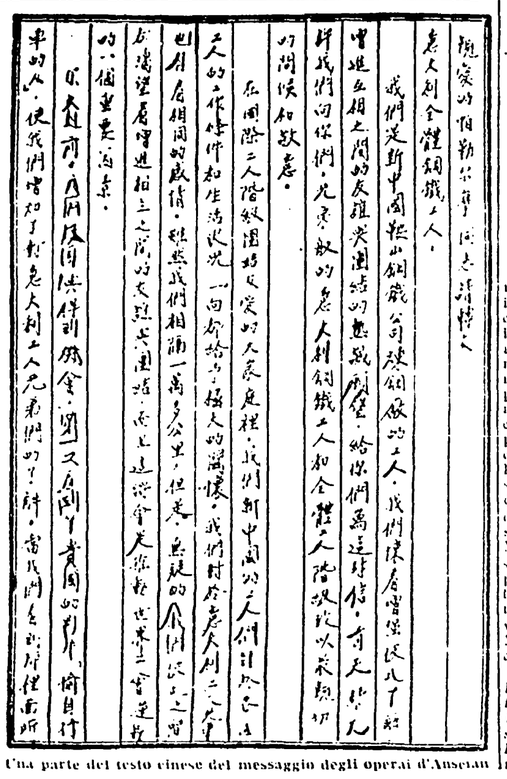
Noi non abbiamo solo aumentato la produzione, ma abbiamo anche appreso un mestiere. Molti di noi, che solo cinque anni fa erano contadini, e non avevano mai messo piede in un'officina né veduto una macchina, conoscono già, ora, la tecnica della fusione dell'acciaio. Se visitaste i forni Martin del nostro *Combinat*, vi trovereste fra i capi-squadra molti giovani di poco più di vent'anni.

L'aumento della produzione si accompagna a un elevamento graduale del nostro livello di vita. Prima della nascita della nuova Cina, la nostra vita era estremamente penosa: non avevamo neppure del sorgo (*saggina, cereale commestibile largamente usato per l'alimentazione in Cina* - N.d.R.) per ingannare la nostra fame: accadeva ogni giorno di restare a stomaco vuoto. Oggi questa vita miserabile è finita per sempre: alla nostra tavola oggi possiamo vedere riso, frumento, legumi e carne. Abbiamo tempo disponibile per il riposo e la distrazione, e, inoltre, ci vengono fornite tutte le possibilità per istruirci nella tecnica del nostro mestiere.

Prima di terminare questa lettera, teniamo a esprimervi ancora una volta, cari compagni, la nostra profonda simpatia, e ad inviarvi il nostro saluto fraterno. I popoli dei nostri due Paesi amano la pace; la comprensione reciproca e l'amicizia sono nostro desiderio comune. L'con tutta sincerità che noi esprimiamo la speranza che gli operai cinesi e italiani si uniscano e consacrino ogni loro sforzo al rafforzamento e allo sviluppo dell'amicizia della classe operaia dei nostri due Paesi e dei loro popoli.

Nell'attesa di vostre notizie, vi preghiamo di accettare, cari compagni, i nostri saluti fraterni.

Il Sindacato dei lavoratori dell'acciaio del Combinat metallurgico di Anscian



Una parte del testo cinese del messaggio degli operai d'Anscian

UN PROFILO AMERICANO DI MONTINI

L'arcivescovo della guerra fredda

La «frenetica attività» del Primate di Milano
Politica in Vaticano - La potenza di suor Pasqualina

«Newsweek», dicono, tira un milione di copie. Perciò, in questi giorni, l'immagine a colori di monsignor Montini, impressa sulla copertina della rivista, sta circolando in un milione di case americane. Però, tutto considerato, non ci pare che «Newsweek» abbia reso un buon servizio all'arcivescovo di Milano con l'ampio *reportage* che gli ha dedicato. Sì, è vero, le fotografie lo mostrano mentre scambia strette di mano con gli operai della *Pirelli*: il che è segno di buona educazione da parte sua e da parte degli operai. Ma il *reportage* del diffuso settimanale non insiste molto, per la verità, su quelle iniziative dell'arcivescovo dei lavoratori». Il profilo che «Newsweek» traccia di monsignor Montini è un profilo assai poco ecclesiastico.

Sentite: «*Dai tempi della Riforma in poi, la Chiesa Cattolica Romana non era mai intervenuta con tanta decisione nella politica europea. Essa ha cooperato a mantenere l'unità del sistema difensivo europeo nel momento della sua crisi, e ha fatto molto per salvare il Continente dal comunismo. Nessuno è convinto del ruolo politico della Chiesa come l'arcivescovo di Milano, Montini.* Subito dopo viene questo grazioso quadretto: «*La Alfa Romeo nera dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini corre per le strade della diocesi per un giro di visite* (alle fabbriche), *che ricorda la frenetica attività — a parte la maggiore dignità — d'un uomo politico statunitense che lavora sodo prima delle elezioni, dopo un lungo soggiorno a Washington*».

L'accostamento è, per lo meno, irriverente: ma la spregiudicatezza USA è capace di questo ed altro. Eccoci infatti a precisi riferimenti di partito: «*Montini è stato il primo a sostenere nel dopoguerra la necessità d'un attivo appoggio della Chiesa ai liberali (!) dei partiti democristiani europei... Il Papa Pio XII, comprendendo sia la natura del processo democratico, sia la minaccia comunista, si decise ad appoggiare i democristiani, dovunque fosse possibile, con tutta l'influenza della Chiesa. Il suo prosegretario di Stato, l'allora monsignor Montini, ebbe in questo una parte decisiva... Fu Montini il quale persuase il Papa a gettare tutto il peso della Chiesa a sostegno della Democrazia Cristiana nelle elezioni italiane del 1948. Per mesi, prima delle elezioni, la Chiesa sviluppò una gigantesca campagna da un capo all'altro d'Italia*». Viva la faccia della sincerità.

Dopo aver fratteggiato con tanta indiscreta chiarezza di termini il ruolo politico svolto dal Vaticano — e da G. B. Montini in particolare — nelle faccende italiane, «Newsweek» passa, con altrettanta grossolana sincerità, alle questioni internazionali.

«*In Vaticano*», scrive la rivista, «*Montini si occupava dei rapporti quotidiani tra Roma e i vari gruppi ecclesiastici e politici*» nei diversi Paesi, mentre l'altro prosegretario, monsignor Tardini, era incaricato dei rapporti tra la Chiesa e i governi. Così — aggiunge candidamente il settimanale americano — monsignor Montini «*si trovò a dirigere il settore cattolico della guerra fredda*». Ahi ahi: da arcivescovo dei lavoratori ad arcivescovo della guerra fredda?

Ripetiamo: è probabile che così franche parole non abbiano rallegrato molto gli ambienti della diocesi milanese. Tanto più che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno indotto molti, al di qua e al di là del portone di bronzo, a riconsiderare la situazione con maggiore attenzione e maggiore cautela; e a chiedersi se, a conti fatti, sia stata saggia politica impegnare fino a tal segno «tutta la influenza della Chiesa» nelle vicende politiche.

«Newsweek» non fa mistero di queste tendenze più tradizionaliste ma anche più riflessive allioranti in Vaticano, ed esplicitamente — tanto per non far nomi — stampa a tutte lettere quella del cardinale Alfredo Ottaviani. Con queste tendenze «*il Papa stesso, fattosi più vecchio e più cauto, sembra convenire*», scrive la rivista; e afferma di sapere che Pio XII «*è influenzato in modo crescente da un ristretto gruppo che lo circonda*»; e aggiunge che «*madre Pasqualina Dehnert, la suora tedesca che si prende cura di lui, in questi giorni è più potente in Vaticano della maggior parte dei cardinali*»; per cui la partenza di Montini per Milano è stata considerata da alcuni come «*una rimozione*».

A questo punto l'articolo di «Newsweek» ha largamente sconfinato su un terreno proibito: su quel terreno, per intenderci, che sta scottando sotto i piedi dei malcapitato Roger Peyrefitte. Ma è probabile che invece i candidi giornalisti di New York se la cavino senza neanche un rabbuffo.

*

Analisi di una nuova qualità di frumento

PADOVA, 19 — A Ca' Morosini nell'azienda del Fittavolo Antonio Loro e seguita oggi la prova ufficiale di trebbiatura per ettaro della nuova varietà di frumento «Loro», la cui spiga porta in media 120 granelle.

Scelto un appezzamento della intera cultura si è proceduto ai rilievi necessari. La commissione incaricata era costituita da tre funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova. Il controllo è stato effettuato su una superficie di Mq. 2848,095. Il peso totale dei covoni è risultato di quintali 53,70; il peso della granella ottenuta alla trebbiatura quintali 20,63; il peso della paglia e pula Q.li 39,07.

Dopo la determinazione della umidità, eseguita presso il gabinetto di analisi dello stabilimento di selezione sementi del Consorzio Agrario di Montagnana, è risultata una produzione a ettaro, con 13 per cento di umidità di Q.li 59,40.

A cura degli istituti nazionali di genetica si provvederà a sperimentare in altre regioni la nuova varietà di frumento per accertare se essa, anche fuori dell'ambiente originario, conserva la sua alta produttività.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Missa solemnis di Beethoven inaugura la stagione alla Basilica di Massenzio

Iersera alla Basilica di Massenzio si è inaugurata la stagione estiva dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Per tale inaugurazione si è scelta una delle più alte opere di Beethoven: la *Missa Solemnis*, op. 123, per soli, coro e orchestra. L'esecuzione di questa partitura era affidata alla bacchetta del maestro Fernando Previtali, il quale già nella passata stagione — all'inaugurazione della passata stagione, se non andiamo errati — ebbe l'occasione di impegnarsi su tale testo. Accanto a Previtali erano i solisti di canto Bruna Rizzoli, Maria Amadini, Tommaso Frascati e Giorgio Tozzi. Il coro stabile dell'Accademia, come di consueto, era stato istruito dal maestro Bonaventura Somma.

Ad ascoltare all'aperto questa *Missa Solemnis* vien fatto di chiedersi se e fino a qual punto giovi ad una buona resa dell'opera un'esecuzione all'aria aperta. Forse l'ardano tercore che la anima e l'alto significato contenuto in essa corrono l'inevitabile rischio di disperdersi. Oltre a ciò è da considerare poi anche tutta la serie di rischi fisici di remmo d'intonazione, di qualità di suono, di rapporti e volumi alterati, che l'aria aperta, specie se fresca, della sera, comporta in simili casi.

Per la cronaca si registra affluenza di pubblico e accoglienze cortesi.

m. z.

TEATRI

COMMEDIANTI: Breve chiusura per recite della Cia a Milano. Prossimamente opere di Buzzati, Patti, Pirandello.
DELLE MUSE: Riposo. Mercoledì Cia Barbara - Gizzi - Annicelli, ore 21,15: «La voce di Claudio», novità di A. Carni, con M. Giustiniani.
PALAZZO SISTINA: Imminente: «Questo è il Cinerama».
PIRANDELLO: Ore 21,15 (ultima settimana di repliche): Cia stabile «La fattoria Donnegger», novità di W. Bellodi.
SATIRI: Ore 21,15 (serata popolare): Cia di prosa del teatro popolare «Il Cid», di Corneille, regia di L. Chiavarelli.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Lontano dalle stelle con L. Scott e rivista
Altieri: L'uomo dell'est e rivista
Ambra-Iovinelli: G. 2 servizio segreto e rivista
Cristallo: Amanti latini con L. Tuner e rivista «Piccolo teatro della canzone»
Principe: Paula con L. Joung e rivista
Ventun Aprile: Rosalba, la fanciulla di Pompei e rivista
Volturno: I valorosi (MetroScope) con V. Johnson e rivista

ARENE

Appio: Viva il generale José con P. Armendariz
Arco: Ti ho visto uccidere con G. Sanders
Castello: Prima del diluvio con M. Vlady
Colombo: Riposo
Corallo: Ulisse con S. Mangano
Del Pini: L'ispettore generale con D. Kaye
Delle Terrazze: Riccardo cuor di leone (Cinemascope) con R. Harryson
Esedra: L'americano con G. Ford
Felix: L'idolo con D. Niven
Flora: El gringo
Ionio: Imminente apertura
Laurentina: L'ammutinamento del Caine con M. Bogart
Livorno: Riposo
Lucciola: Totò e Carolina con Totò
Lux: Inferno sotto zero con Alan Ladd
Paradiso: Notorius con I. Bergman
Paranà: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel
Pineta: Tre soldi nella fontana (CinemaScope) con D. Mc Guire
Portuense: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Prenestina: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Sant'Ippolito: La valle dei giganti
Taranto: Mogambo con A. Gardner
Tiziano: Ritorno del canaiaz con R. Rascel
Venus: Lo scudo del Falworth con T. Curtis.

CINEMA

ABC: Bellezze a Capri
Acquario: Madame du Barry con M. Carol
Adriano: L'americano con G. Ford
Airone: L'avamposto dell'inferno con J. Russell
Alba: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Alcyone: Mandato di cattura con J. Webb
Ambasciatori: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Aniene: Niagara con M. Monroe
Apollo: La vergine della valle
Appio: Viva il generale José.
Aquila: Continente scomparso
Archimede: Proiettile in canna con J. Simmons
Arcobaleno: The Sun Shines Bri.
Arenula: La prigioniera di Amalfi
Ariston: Bellezze al bagno con F. Williams
Astoria: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
Astra: Accadde al commissariato
Atlante: Pianura rossa con G. Peck
Attualità: L'americano con G. Ford
Augustus: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Aureo: Rose Marie con F. Lamas
Aurora: Straniero in patria con G. Montgomery
Ausonia: I conquistatori della Virginia con A. Dexter
Aventino: Mandato di cattura con J. Webb
Avorio: Notti del Decamerone con
Barberini: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan. Ore 16,30-18,10-20,10-22,20
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Hanno ucciso Vicki con J. Crain
Bologna: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Brancaccio: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Capannelle: Riposo
Capitol: Risate in Paradiso con A. Hepburn
Capranica: Proiettile in canna
Capranichetta: La ragazza di campagna con G. Kelly
Castello: Prima del diluvio con M. Vlady
Centrale: Terzo delitto
Chiesa Nuova: Furia bianca con C. Heston
Cicogna: Riposo
Cine-Star: La valle dei re con R. Taylor
Clodio: La donna del gangster con S. Forrest
Cola di Rienzo: Notturno selvaggio con B. Hanwych
Colombo: Riposo
Colonna: F.B.I. operazione Las Vegas con J. Bennet
Colosseo: Niagara con M. Monroe
Columbus: Riposo
Corallo: Ulisse con S. Mangano
Corso: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell, Ore 17,30-20-22,15
Crisogono: Orda selvaggia con W. Elliott
Degli Scipioni: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Squadra investigativa con B. Crawford
Delle Terrazze: Riccardo cuor di Leone con R. Harrison
Delle Vittorie: I valorosi con V. Johnson
Del Vascello: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Diana: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Doria: La donna del gangster con S. Forrest
Edelweiss: Samba d'amore
Eden: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
Esperia: Bandiera di combattimento con A. Smith
Espero: Canaglia eroica
Euclide: Il conquistatore del Messico con B. Davis
Europa: Proiettile in canna con J. Simmons.
Excelsior: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Farnese: Gangsters in agguato con F. Sinatra
Faro: Mogambo con A. Gardner
Fiamma: Il cardinale Lambertini con N. Gray
Fiammetta: Sitting Pretty con C. Webb, M. O'Hara. Ore 17,30, 19,45, 22
Flaminio: Timberjack con V. Ralston
Fogliano: La porta del mistero con J. Allyson
Folgore: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Fontana: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Galleria: Le avventure di Cartouche con R. Basehart
Garbatella: La lancia che uccide con S. Tracy
Giovane Trastevere: L'isola del tesoro
Giulio Cesare: La finestra sul cortile con G. Kelly
Golden: La valle del re con R. Taylor
Hollywood: Madonna delle rose con E. Nova
Imperiale: Corruzione
Impero: Il selvaggio con Marlon Brando
Induno: La valle del re con R. Taylor
Ionio: La contessa scalza con A. Gardner
Iris: Arrivan le ragazze con T. Martin
Italia: Il testimone di mezzanotte
La Fenice: Camilla con G. Ferzetti
Livorno: Riposo
Lux: Inferno sotto zero con Alan Ladd
Manzoni: Rose Marie con F. Lamas
Massimo: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Mazzini: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Shane, il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Moderno: L'americano con G. Ford
Moderno Saletta: Corruzione
Modernissimo: Sala A: Zoo di vetro con K. Douglas; Sala B: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
Mondial: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Nomentano: Riposo
Nuovo: I gladiatori con V. Mature
Novocine: Indianapolis con Clark Gable
Odeon: Prima del diluvio con M. Vlady
Odescalchi: La mano vendicatrice con A. Lane
Olympia: Atto d'amore con Kirk Douglas
Orfeo: La fornarina
Orione: Riposo
Ostiense: I figli del secolo con D. Martin
Ottaviano: La lupa con Kerima
Ottavilla: Riposo
Palazzo: L'imperatore di Capri
Palestrina: I valorosi con V. Johnson
Parioli: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Pax: Riposo
Platino: La vergine della valle con R. Wagner
Plaza: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Plinio: Divisione Folgore con L. Padovani
Prenese: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Primavera: Vent'anni
Quadraro: Tanganika con V. Heflin
Quirinale: L'isola del piacere con D. Taylor
Quirinetta: Bellezze al bagno con E. Williams. Ore 16,30-18,10-20,10-22,10 (Ingr. cont.)
Quirite: La strada con G. Masina
Reale: La finestra sul cortile con G. Kelly
Rex: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Rex: Camilla con G. Ferzetti
Rialto: L'allegra fattoria
Riposo: L'uomo dal guanto grigio con R. Lupi
Rivoli: Bellezze al bagno con E. Williams. Ore 16,30-18,10-20,10 (Ingr. cont.)
Roma: Il stormo bombardieri con R. Ryan
Salario: Regina senza corona
Sala Eritrea: Riposo
Sala Sessoriana: Gianni e Pinotto tra i cow-boys
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Prima del diluvio con M. Vlady
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: L'intraprendente signor Dick con G. Grant
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: La valle dei giganti
Savoia: Mandato di cattura con J. Webb
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Come sposare un milionario con M. Monroe
Smeraldo: Napoli è sempre Napoli con L. Padovani
Splendore: Ladri di biciclette con L. Maggiorani
Stadium: La vergine della valle con R. Wagner
Stella: Riposo
Supercinema: Rasputin con M. Vitale. Ore 16,30-18,30-20,15-22,15
Tirreno: Bandiera di combattimento con A. Smith
Tiziano: Riposo
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: La legione del Sahara con A. Ladd
Trevi: Il principe studente con A. Birth
Trianon: Il mostro dell'isola con F. Marzi
Trieste: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di W. Disney
Tuscolo: Lo spretato con P. Frecay
Ulisse: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel
Viviano: Tormento d'amore
Verbano: Totò e le donne con Totò
Vittoria: La valle dei re con R. Taylor

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriano, Alba, Airone, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Euclide, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, La Fenice, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Quirinale, Planetario, Reale, Roma, Plaza, Sala Umberto, Supercinema, Sacra, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano.
TEATRI: Arti, Delle Muse, Largo Sannio, Pirandello.

DAGLI SPLENDORI DEL PRIMO '900 ALL'ATTUALE PENOMBRA

Grandezza e decadenza delle Università popolari

Il sogno di Faust morente - Boito e D'Annunzio - Un pubblico sempre più ristretto - Temi evasivi - Soltanto il mondo del lavoro può restituire una funzione attuale a questi istituti

L'Università popolare romana (come le altre consorelle) sta per concludere il ciclo di conferenze e lezioni dell'anno accademico 1954-55 nelle squallide e disadorne aule che le sono riservate al Collegio Romano. Presto andranno in vacanza i suoi quattrocento soci, quasi tutti diplomati e laureati; i suoi professori, universitari o meno, se ne andranno pure in ferie; e i romani, come che sia, quasi non avvertiranno la sospensione dell'attività di questo istituto, pressochè sconosciuto ai più.

Il bilancio di questo cinquantaquattresimo anno accademico — oltre trecento conferenze, a parte i corsi di lingua e le lezioni — lusingherebbe la parigina «Société des conférences», come qualsivoglia istituto culturale, non dichiaratamente popolare. In primo luogo la presenza dei lavoratori alle conferenze è sporadica, del tutto inusitata ed eccezionale. Dalle tribune di questa come di altre università popolari si parla non già agli operai, agli uomini semplici, alla gente del popolo, bensì ad un pubblico culturalmente «superiore alla media». Il consiglio direttivo, costituito di soli professori, risente della mancanza di rappresentanti delle categorie lavoratrici.

I soci sostenitori di questa Università popolare non sono esponenti del mondo del lavoro, bensì rappresentanti della Banca commerciale italiana, dell'IRI, della SRE, della Confagricoltura, del Banco di S. Spirito: complessi commerciali, industriali, finanziari, ai quali, ritme inviata dall'università popolare, una lettera, che suona così: «Alcune fra le migliori ditte di Roma (Industria, Assicurazione, Banca, Commercio, ecc.) hanno voluto generosamente concorrere al mantenimento ed all'incremento di questa Università popolare, che è sorta oltre cinquanta anni fa...». Le offerte, malgrado tutto, sono piuttosto modeste. D'altra parte, le quote di frequenza ai corsi dànno un gettito assai esiguo. Infine, il ministero della P. I. ignora completamente l'esistenza delle Università popolari, per le quali non esiste voce in quel bilancio.

Giorni difficili

E così questa Università, come quasi tutte le altre, vive giorni difficili. Per mancanza di fondi l'Università popolare romana non ha potuto inviare un suo rappresentante al congresso internazionale delle consorelle a Villars-les-Moines (Svizzera).

Le Università popolari, tranne rarissime eccezioni, fanno dell'accademia, e nella pratica in definitiva, sono popolari soltanto di nome. Sotto molti aspetti questi istituti hanno deluso le speranze con le quali vennero promossi e creati circa mezzo secolo fa: si può dire, anzi, che nulla sopravvive del vecchio spirito il quale li animava.

Alle esigenze sociali, di strappare cioè alla incoltura masse enormi di semi-analfabeti, si univano anche le esigenze della formazione di quadri operai specializzati, richiesti vivamente dalla grande industria. Così si spiega il fenomeno del pullulare, agli scorci del secolo XIX, di una larga varietà di istituti culturali, successivamente presi a modello per l'istituzione delle Università popolari. Infatti, quasi simultaneamente, d'impulso, sorgevano le «University Extensions» in Inghilterra e USA, per far penetrare lo spirito scientifico in tutte le classi della società; i «College Settlements», nei Paesi bassi; le «Folkehojskoler», nei Paesi scandinavi; gli «Arbeiterhunser», in Germania; l'«Université nouvelle», di Bruxelles, dove insegnava il famoso Eliseo Reclus, sin dal 1895; le «Universités» ed i «Palais du peuple», della «banlieue» di Parigi.

L'annuncio, quasi messianico, quanto sentimentale e romantico, della liberazione dalle miserie a mezzo della scienza, provocava un entusiasmo senza precedenti tra le masse. Con lo «slogan»: La scienza verso il popolo, il popolo verso la scienza, si sviluppava un vasto movimento operaio per il progresso dell'insegnamento superiore popolare.

In un primo tempo è la «Cooperation des idées», creata da Deherme nel 1895, il luogo d'incontro dei movimenti intellettuali laici e operai per la diffusione della cultura: per la diffusione delle linee generali dello scibile, più che per lo studio approfondito delle scienze.

E' stato Deherme, quando si trasferì con la sua scuola al Fauboura Saint Antoine, a lanciare l'idea delle «Universités populaires».

Nel volger di alcuni anni, oltre una ventina di queste università popolari fiorirono nei sobborghi di Parigi, con spiccato indirizzo proletario: «Emancipazione», «Idea», «Casa del popolo».

La prima università popolare italiana sorse a Torino nel 1900, dalla trasformazione della «Società di cultura», costituita nel 1899 da Guglielmo Ferrero, Giovanni Cena ed altri scrittori e insegnanti. Avvertita la necessità di dare vita ad un istituto sul tipo di quelli d'oltr'alpe, il Ferrero e gli altri intellettuali, presi accordi con alcuni sodalizi operai e trovata una sede provvisoria nei locali dello stesso ateneo, la sera del 12 novembre 1900 solennemente inaugurarono quella università, in via sperimentale.

Antico prestigio

Settecento iscritti nel primo periodo, novembre - dicembre: il 38 per cento di essi sono operai. Millesettecento iscritti, nel secondo turno del gennaio-aprile, l'80 per cento dei soci erano lavoratori.

Mentre operai e operaie affollavano le aule dell'università (debolmente illuminate con i becchi a gas) per seguire le lezioni di igiene e storia naturale del prof. Bonardi, oppure le lezioni di storia del commercio del prof. Baggiolini e di legislazione del prof. Luzzatto; Guglielmo Ferrero nelle colonne del Secolo, il prof. Luzzatto sull'Italia del Popolo, Ceretti sul Tempo ed altri conducevano una campagna di stampa per sollecitare adesioni e offerte da parte di enti e di singoli alla nascente e promettente università popolare; e al tempo stesso Linada Malnati e Emilio Cobiara tenevano conferenze di propaganda alla Camera del Lavoro, lanciando da quella sede l'annuncio dell'incontro della cultura con il popolo (in talune città, si badi, l'analfabetismo raggiungeva il 44 per cento degli adulti).

Con grande impulso organizzativo sorgevano l'Università del popolo, di Trieste, grazie ad una deliberazione di quel Consiglio comunale, del 27 dicembre 1899, con relativo stanziamento di fondi; l'Università popolare di Bologna «Garibaldi», l'11 febbraio 1901, filiazione della «Lega per l'istruzione del popolo», sorta nel 1871; l'Università di Pisa, il 24 febbraio, ad opera dei professori Lessona, Supino, Zerboglio, Bottelli, Collodi; la Università popolare di Venezia, il 25 febbraio, nella sede della Società operaia, con ben 1228 iscritti ai primi corsi (582 dei quali operai, 318 impiegati, 212 studenti, 55 esercenti, 11 maestri, 11 laureati, 13 militari, 6 possidenti, 3 pensionati).

L'Università popolare romana venne inaugurata il 3 febbraio 1901 per iniziativa dell'Associazione romana dei liberi docenti, i quali vollero escludere, in contrasto con l'indirizzo delle altre università popolari, i lavoratori dal comitato organizzatore e direttivo, non senza provocare una vivace polemica con la Camera del Lavoro. Con tutto ciò, sebbene quella università fosse creata sul tipo di quelle statali (sezione lettere, legge, scienze, medicina, ecc.), una gran folla di operai frequentava quei corsi serali dalle 20,30 alle 21,30, al Collegio Romano: il lunedì, diritto privato, anatomia e fisiologia; il martedì, letteratura italiana e matematica, il mercoledì, diritto pubblico, malattie degli organi digerenti; il giovedì, storia patria; il venerdì, scienze sociali, chirurgia d'urgenza; e il sabato, geografia, piante e animali in rapporto alla vita dell'uomo.

L'Università di Napoli sorgeva il 18 marzo 1901. «Consacriamo a questo trionfo della scienza tutto l'ardore della fede, tutta la tenacia del lavoro», esclamava il prof. Mortara al momento della inaugurazione. La università di Milano veniva solennemente aperta al popolo con una manifestazione al Teatro Olimpia in cui parlò D'Annunzio dicendo, tra l'altro: «Io auguro che le tribune delle università popolari servano a questa esaltazione, a questa glorificazione dell'uomo, delle sue opere e dei suoi giorni». Plaudendo a quella iniziativa Arrigo Boito inviava una copia della sua opera, Mefistofele, con la seguente dedica: «Per la biblioteca dell'Università popolare, augurando di verificare il sogno di Faust morente».

Oggigiorno le università popolari (tranne quella di Milano, con 10 mila soci e l'altra di Firenze con 4 mila iscritti) hanno un'attività assai aleatoria e la loro stessa sopravvivenza ai tempi è in pericolo, per mancanza di mezzi e perchè sono quasi completamente estraniate dalle classi lavoratrici. Di una sessantina di università soltanto una mezza dozzina se la cavano ancora abbastanza bene. Il «sogno di Faust morente» decisamente non si è dimostrato veritiero.

Soltanto le classi lavoratrici potrebbero restituire alle università popolari il loro prestigio, la loro funzione e la loro ragione di essere.

RICCARDO MARIANI

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

La protesta non basta

Il settimanale Epoca ha condotto nelle scorse settimane una inchiesta cui hanno risposto attori, attrici critici, registi, sulla situazione del teatro di prosa in Italia.

Non sappiamo quali obiettivi si prefiggesse l'iniziativa né quali risultati se ne auspicassero. Il fatto sta che come accade da più anni a questa parte ogni qual volta si offre agli uomini di teatro l'occasione per dire la loro, anche nel caso presente i rilievi, le critiche, le aperte accuse all'operato del governo sono state il nostro dominante scaturito dall'inchiesta. Particolarmente prese di mira, neanche a dirlo, la censura. Riportiamo, tanto per dare un'idea, alcuni giudizi fra i più autorevoli su questo argomento. Gassmann: «E' un grave handicap, un'arma del nostro tempo e della nostra cultura»; Eugenio Ferdinando Palmieri: «Gli arbitri ed i soprusi della censura si vanno facendo sempre più intollerabili»; Carlo Terron: «Sarebbe arbitraria, soffocante, ridicola se non fosse tragica»; Giulio Trevisani: «Strumento politico in aperta violazione all'articolo 21 della Costituzione»; Silvio Giovaninetti: «La censura è deprecabile».

Giudizi come questi, insieme con quelli, altrettanto aspri, uditi a Saint Vincent, per non andare troppo lontani, dovrebbero essere sufficienti a qualsiasi governo per comprendere come la strada che ci si ostina a percorrere sia dannosa e controproducente, per i suoi stessi interessi oltrechè per quelli del teatro.

Evidentemente però le proteste, anche se provenienti da uomini di cultura e di prestigio, non bastano a far mutare la linea di un governo aduso ormai, per esempio, a trattare con manganello e galera i mutilati e i tubercolotici. E' necessario, dunque, qualcosa di più. Le proteste che abbiamo registrato, e altre che lo spazio ci vieta, dimostrano come oggi sia possibile, sul problema della libertà del teatro, un'azione unanime che induca chi di dovere a cambiare strada. Ci auguriamo che non si voglia tardare più oltre. Il teatro non può rischiare un'altra stagione come quella passata.

Vice

Si preparano i programmi per la prossima stagione

Sembra certo il ritorno sulle ribalte italiane della formazione facente capo a Paolo Stoppa, Rina Morelli e, forse, Marcello Mastroianni. Regista, naturalmente, Luchino Visconti, che si propone di mettere in scena tra l'altro *La caccia alle streghe* di Arthur Miller, rappresentata quest'anno con vivo successo a Parigi da Yves Montand. La presenza di questa Compagnia, legata ad alcuni fra gli spettacoli più significativi del dopoguerra (basta ricordare *Le tre sorelle* di Cecov e *La locandiera* di Goldoni) contribuirebbe non poco a sollevare il tono della stagione, agendo come uno stimolo sulle altre formazioni.

A Torino sono state avviate a felice conclusione le trattative per la creazione del locale Piccolo Teatro, che agirà al Gobetti. Esso verrà affidato alla direzione di Nico Pepe, e avrà in repertorio *Gli innamorati* di Goldoni, *Les femmes savantes* di Molière, *Zoo di vetro* di Tennessee Williams, *Una donna senza importanza* di Oscar Wilde, *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello, *Lulù* di Bertolazzi, *Le vergini* di Marco Praga e novità di Ezio D'Errico e Vittorio Calvino. Fra gli attori sono Lola Braccini, Wanda Benedetti, Maria Letizia Celli, Lia Angeleri e Giuseppe Caldani. Per le regie si parla di Alessandro Brissoni, Lucio Chiavarelli e Guglielmo Morandi.

Partirà a giorni per l'America del Sud la Compagnia di Renzo Ricci, essendo state risolte le questioni finanziarie in sospeso col ministero.

Il risultato più appariscente degli accordi è tuttavia la inclusione in cartellone di *Vivere insieme* di Cesare Giulio Viola e *Il seduttore* di Diego Fabbri, (in un primo momento non previste) che con *Re Lear*, *La presidentessa*, *Corruzione a Palazzo di Giustizia* di Betti, *Beatrice Cenci* di Alberto Moravia e *Il pellicano* e *Belle* di Enrico Bassano formeranno il repertorio della Compagnia.

Al ritorno dalla *tournée* alcuni degli attori che vi partecipano, fra cui Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi e Tino Buazzelli, proseguiranno insieme l'attività in vista della prossima stagione, dando vita ad una Compagnia che, diretta da Lucio Ardenzi, si propone di mettere in scena novità italiane «commesse» per l'occasione ad alcuni scrittori. Risulta che contatti in questo senso sono stati presi con Moravia, Bompiani, Vittorini e Terron.

Spettacoli estivi

Al teatro di Ostia Antica, come ormai noto, andranno in scena a giorni *Le nuvole* di Aristofane e successivamente lo Pseudolo di Plauto con Camillo Pilotto, Luigi Almirante, e la regia di Giulio Pacuvio. Gli spettacoli saranno poi ripetuti a Pompei.

L'estate ferrarese